Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 21

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 21 Maggio 1905.

LE DUE DEMOCRAZIE

Hai tu mai pensato, o lettore, *alle miserie, alle ingiustizie,* che ti circondano, all'abbiezione morale e materiale in cui versano tanti tuoi simili?

Hai mai pensato al movimento attuale che agita e perturba le classi inferiori, le spinge a conquistare un più equo trattamento, una più giusta condizione? Hai tu mai pensato che l'avvenire è riserbato a questo movimento, a questa democrazia risorgente e invadente e che essa o sarà cristiana o andrà a finire in una demagogia socialista?

E non rifletti alle tremende conseguenze del sopimento dell'una piuttosto che dell'altra?

Trattasi dei più vitali interessi della umanità; trattasi della salvezza della salute di tutto ciò che abbiamo di più caro e di più sacro, della religione, delle famiglie, della patria — e non è presumibile, non è possibile che tu sia così cieco, così egoista da preferire di rimanere nella tua apatia, nella tua accidia piuttosto che slanciarti, generosamente nella pugna, pel trionfo della giustizia, pel trionfo della verità.

—

Ed allora il dilemma ti si impone.

Tu hai davanti due scuole sociali, o se vuoi, due partiti: il socialismo e la democrazia cristiana. Qui si trovano d'accordo nel richiedere alcune riforme più urgenti ed immediate di un più largo benessere popolare; di una più ampia legislazione sociale; di una più giusta repartizione dei tributi ecc. Ma essi sono assolutamente opposti nelle loro finalità, nel loro programma massimo in quello che veramente li specifica e li caratterizza. Il socialismo ha scritto nel primo articolo del suo programma: soppressione della proprietà privata e concentrazione di tutti i mezzi di produzione nelle mani dello stato; l'altra invece ha stampato nella sua bandiera: diffusione massima della proprietà in modo che si abbia il maggior numero possibile di possidenti.

Il primo è ateo, nemico della Chiesa e della religione, nella sua propaganda come nei suoi postulati scientifici; la seconda è profondamente compenetrata dallo spirito vivificante del Cristianesimo e del Vangelo, di cui vuol ottenere la più grande applicazione nei rapporti privati non solo, ma anche in quelli pubblici.

Il socialismo ferocemente tirannico, nella sua costituzione di partito e nelle sue aspirazioni di uno stato che dovrebbe accentrare, assorbire, distruggere ogni libera energia ed ogni feconda attività e dovrebbe fare dei cittadini tanti schiavi, e della società una caserma o meglio un bagno penale — la seconda libera, perchè vagheggia invece ordinamento sociale in cui tolti gli abusi, le ingiustizie, gli sfruttamenti, si salvaguardi la personalità umana e nello stesso tempo si tuteli il diritto delle singole classi, mediante le organizzazioni di classe e la loro rappresentanza economica, amministrativa e politica.

Il socialismo spinge la società nel sentiero di lotte e di convulsioni violente, prodotti di odio accumulato e diffuso; la seconda si sforza di far germogliare, coll'amore e colla persuasione, quel sentimento di solidarietà, di accordo, di cooperazione di classe che è il presupposto di un'ordinata e prospera convivenza sociale.

Finalmente la democrazia socialista, negando il libero arbitrio, la vita ultraterrena e considerando l'uomo dal lato puramente materiale, demolisce ogni principio morale, sbriglia le più turpi passioni e predicando il divorzio ed il libero amore, dissolve la famiglia; — la democrazia cristiana invece, riconosce nell'uomo anche un'anima immortale, vuole d'indissolubilità del matrimonio e riscaldati i vincoli domestici.

—

Questi i due programmi, queste le due bandiere che ti vengono presentate, e tra le quali tu devi scegliere, o lettore.

Nell'odierno precipitoso evolversi degli eventi, non v'è posto per gli infingardi e per gli indifferenti.

Lascia dunque la tua apatia, arruolati nelle file della democrazia cristiana, e contribuirai ad asciugare tante lagrime, a lenire tanti dolori, ti sentirai più buono, diverrai più utile a te ed agli altri e sacrificandoti per i tuoi simili, diffondendo la luce della verità porterai il tuo contributo alla risoluzione del grande problema che oggi ne incombe, il problema della salvezza sociale.

UNA SUORA BENEMERITA.

Si ha da Firenze:

Con decreto reale è stata conferita la medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica alla suora Rosa Vittoria, al secolo Maria Giustina Biondi oblata ospitaliera ed ispettrice delle oblate addette all'ospedale di Bonifazio dipendente dall'amministrazione dell'arcispedale S. Maria Nuova.

LE GESTA DEGLI EVOLUTI.

A Roma nella chiesa del SS. Sacramento, ove si celebrava una funzione religiosa, alcuni giovanetti socialisti proferirono delle parole scorrette, accompagnate da atti sconci.

Ad un certo punto la pazienza dei fedeli si stancò e gli ineducati giovanetti furono messi subito alla porta con argomenti persuasivi.

Un grande dolore.

L'*Avanti!* scopre con suo grande dolore che lo Stato italiano continua da un pezzo un cammino a ritroso.

E sapete perchè? — Perchè non dà opera a una efficace legislazione operaia? No! — Perchè non sanziona il riposo festivo? No! — Perchè non riduce le spese militari aumentando quelle per l'agricoltura? No! Oh, che importano tutte queste cose all'organo *ingrandito* del socialismo italiano!

Lo Stato italiano invece, secondo l'*Avanti!* va a ritroso perchè... sua meta doveva essere la laicizzazione e invece dopo tanti anni esso si trova ancora a desiderare la pace colla Chiesa e l'alleanza con chi ne è il capo.

Questo è l'immenso dolore dei socialisti. perchè per essi tutto è tollerabile all'infuori del rispetto alla religione, che essi dicono di non avversare.

Davanti a questo fatto scoraggiante, che il paese non sia scristianizzato nelle sue maggiori istituzioni, il giornale socialista si chiede « Che fare! » e risponde naturalmente, che bisogna conquisti il socialismo le redini del potere; solo allora lo Stato non andrà a ritroso, ma filerà diritto alla... scristianizzazione del paese.

Sono confessioni, di cui bisogna tener conto.

Arte diabolica

Quando a quando compaiono sui fogli anticlericali notizie di delitti attribuiti a preti, che poi o dal magistrato o dagli stessi giornali vengono smentite.

Bene, è interessante conoscere la officina, donde spesso tali notizie provengono.

La *Croix de l'Isère* ha trovato nel libro « Il grand'Oriente » testè pubblicato dall'ex frammassone Bidegin, segretario delle loggie parigine, la seguente mirabolante rivelazione: « Le corrispondenze anticlericali autorizzate a numerosi giornali riescono a far penetrare in certe regioni le idee massoniche contro delle quali erano profondamente radicate delle prevenzioni secolari. La pubblicazione delle corrispondenze stesse è sempre circondata al G∴ O∴ di un grande mistero. Colui che ne è l'autore è rimborsato delle sue spese direttamente dal segretario generale che firma il mandato di pagamento come se il denaro fosse da lui direttamente incassato. Tali corrispondente secretissime constano di un semplice foglio e s'intitolano « Corrispondenze della resistenza laica » ed hanno come recapito: rue de la Tour d'Avergne n. 13. Il suo autore è Emilio Lemaitre, membro del Consiglio dell'Ordine, consigliere comunale di Boulogne-Sur-Mer. In quelle corrispondenze non si tratta d'altro che di assassini, di furti, di attentati al pudore commessi da preti, monache, seminaristi, ecc. e tutte cominciano: « *Qualche giorno fa....* oppure *Martedì scorso...* o giù di lì avendo cura sopratutto di non precisare. Il metodo è completamente massonico, intimamente giudeo, estremamente vergognoso e poco pericoloso ».

Figuratevi, se — a questi chiari di luna — un traffico simile non frutta notizie a iosa nel prelibato argomento!

UN SUICIDIO LEGALE!

Negli Stati Uniti l'ufficio. di boia spetta al guardiano delle carceri

Telegrafano da New York che il guardiano del penitenziario di Lincoln, troppo tenero di cuore, non aveva voluto impiccare un fraticida. Il condannato chiese allora d'impiccarsi da sè. Il ministro dell'interno consultò il procuratore generale il quale disse che poco importava il modo dell'impiccagione, purchè venisse eseguita la sentenza. Il condannato si mostrò lieto di ciò, perchè il suo nome passerà alla storia come quello del primo uomo che abbia commesso il suicidio legale.

Schiacciato da un automobile.

L'altro giorno a Modena un automobile, usciva per porta S. Agostino, quando improvvisamente tre fanciulli vollero attraversare la via. Due riuscirono nel loro intento, ma il terzo, certo Luigi Magnoni, d'anni nove, fu investito e, battuto il capo contro uno dei fanali, gettato a terra. A nulla erano valsi i segnali di tromba come a nulla valse il freno dato istantaneamente dal *chauffeur*. Il poverino, raccolto esanime, spirò poco dopo.

L'automobile era montato dall'ingegnere della Casa Peugeat, accompagnato da due signore.

L'ingegnere fu condotto in questura.

CASSA NAZIONALE di Previdenza

Ripetiamo quello che vi abbiamo detto nell'ultimo numero; e cioè che col 31 dicembre prossimo venturo la Cassa Nazionale di Previdenza chiude la porta in faccia a quanti operai hanno sorpassati i 35 anni di età e a quante operaie ne hanno sorpassati i 30. Provvedete dunque a tempo, per non pentirvi poi.

E qui continuiamo nella spiegazione — cominciata domenica — della Cassa Nazionale di Previdenza.

—

Come mai la Cassa può dare di più di tante altre? La Cassa Nazionale può dare pensioni assai maggiori di qualsiasi altra Cassa privata, pei tanti suoi introiti propri, e per la quasi nessuna spesa a suo carico. Dal 1898 a oggi fu già sussidiata dallo Stato e da altri con donazioni per più di *30 milioni*. S. M. il Re, nel settembre 1904, le regalò un milione, e altri doni per certo non le mancheranno.

Ricca di tante donazioni accumulate, da tutti gli anni a ogni inscritto una quota di concorso, che fino a oggi è stata di L. 10 all'anno, quasi il doppio cioè del contributo minimo individuale, *dono questo che nessuna Cassa privata può dare.*

Da quale età si può cominciare ad avere la propria pensione? Gli uomini con *60* anni di età, e le donne con *55* possono chiedere che sia loro liquidata la propria pensione, purchè siano trascorsi *25* anni almeno dal giorno del loro primo versamento. Possono anche aspettare a farne domanda, ma non più in là di altri 5 anni, passati i quali, la loro pensione sarà senz'altro liquidata d'ufficio, a condizione sempre che siano trascorsi i detti 25 anni di iscrizione.

A quanto potrà ammontare la propria pensione? L'amministrazione della Cassa, nell'anno 1900, pubblicò alcuni esempi di pensioni, precalcolate colle ipotesi di una quota di concorso di L. 6 all'anno, d'un saggio interesse del 3,75 per cento e d'una sopravvivenza comune.

Essendosi poi distribuite ogni anno lire 10, invece di 6, le già precalcolate pensioni cresceranno d'assai.

Appena che s'avrà una statistica della mortalità dei soli operai, la quale dovrebbe essere un po' maggiore di quella comune, si potranno rifare i calcoli, e sortiranno pensioni ancora maggiori.

Nel caso d'inabilità al lavoro si può avere subito una pensione? Nel caso di invalidità debitamente accertata, un iscritto può avere subito una pensione, purchè siano trascorsi almeno 5 anni dalla sua prima rata di contributo; e se tal pensione risultasse troppo piccola, gli sarà aumentata con criteri speciali già prestabiliti.

Gli eredi possono avere qualche cosa dalla Cassa? — Un iscritto che abbia eredi diretti, può cedere ai medesimi una parte della sua pensione, purchè restino a lui non meno di L. 190 all'anno; e per conseguire ciò deve dichiararlo quando starà per essere pensionato. Può inoltre ottenere che in caso di sua morte, prima di andare in pensione, tutte le somme versate da lui alla Cassa siano ripartite fra i suoi eredi, ma, in questo caso, lasciando egli nulla ai suoi compagni, non parteciperà al riparto dei compagni premorti;

e la sua pensione sarà un po' minore. Per ottenere però questo secondo beneficio, che le somme in caso di premorienza vadano agli eredi, deve farne domanda a tempo e se nulla si oppone, viene inscritto nel ruolo dei contributi.

Chi non fa espressa domanda per questo ruolo, resta inscritto in quello della mutualità.

Un terribile terremoto in India
Una montagna franata.

Un forte terremoto a Bunderallas presso Bombai, il 25 aprile produsse una frana di 200 yards cubici della montagna Kichgando situata dietro la città che seppellì 50 persone.

A Bunderablas le case furono fortemente scosse e parecchie torri ed altri edifici crollarono. Si deplorano parecchie vittime. — Il 25 aprile si avvertirono 5 scosse e giorni susseguenti le scosse si ripeterono quotidianamente.

La popolazione è accampata fuori della città, anche Saru all'ovest di Bunderablas avrebbe sofferto notevoli danni in seguito al terremoto.

LA CONVERSIONE DI UN SOCIALISTA.

A Ferrara, il calzolaio Luigi Pivanti, che portò per primo la socialistica parola, vestì l'abito francescano. Si chiamerà frate Carlo, nome di Marx, perchè gli si sovvenga sempre ciò che deve espiare. Per suo desiderio poi verrà collocato in un convento della Svizzera!

Fin dove arrivano!

I giornali di Parigi narrano che a Limoges è scoppiato uno sciopero nell'officina Beaulieu. Fin qui nulla di strano; strano sarebbe se a Limoges non si facessero scioperi. L'enorme invece comincia quando gli operai scioperanti hanno messo il blocco alla famiglia del padrone.

Undici persone, fra cui quattro ragazzi, vi sono rinchiusi, nella impossibilità di comunicare col di fuori e sopra tutto con i fornitori di viveri. Così gli operai scioperanti si permettono di condannare alla fame un padrone, la sua famiglia e i domestici, perchè non cede alle loro esigenze! «Non c'è più dunque libertà individuale in Francia — esclama il *Temps* — non c'è più polizia, nè amministrazione, nè governo?»

L'on. Lonassiere, sindaco e deputato socialista di Limoges, ha tentato invano di far passare dei viveri. I suoi amici non lo hanno ascoltato. Alle ragioni del sindaco che invocava la necessità di dare da mangiare ai ragazzi rinchiusi, gli operai ripondevano: «Anche noi abbiamo fame». Gli assediati dovettero contentarsi d'un chilogrammo di pane lasciato passare per grazia.

Nella serata un ragazzo di tredici anni, figlio del portinaio, che era uscito a cercare del latte per i suoi fratellini, venne battuto brutalmente dagli operai, che gli ruppero due costole! Poi volevano impedire al medico di entrare nell'officina per curarlo. Il sindaco socialista ha finito per telegrafare al ministro dell'interno per avvisarlo di ciò che accadeva nella città delle stoviglie.

Alla porta dell'officina poi ci sono le seguenti iscrizioni: *Mort a Beaulieu — Maison a vendre — Beaulieu a pendre...*

Ha ragione l'*Avanti* nell'articolo ricordato al principio di queste note: per non andare a ritroso ci vuole il socialismo!

Le arti inique dei socialisti

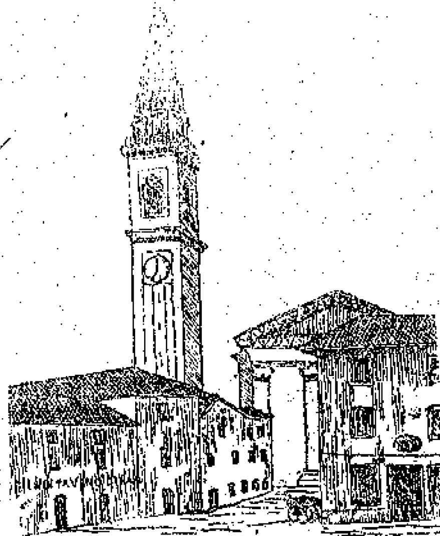
I socialisti sono diffamatori per mestiere; quindi, pur di denigrare il prete, non si vergognano di adoperare ogni bassa arte. Valga, tra l'altro, la lettera che qui riproduciamo dai giornali della Valtellina:

«Dell'articolaccio comparso nel giornale il *Lavoratore valtellinese* del 10 marzo 1905 sono firmatarie le nostre figlie Barberina ed Adelina. Ecco come stanno le cose. Le nostre figlie minorenni, una di anni 17 e l'altra di 15, *a nostra insaputa* furono circondate da quattro *Socialisti* di qui, i quali con inganno diedero a intendere alle nostre figlie che la predica del sac. Lupi era stata personalmente diretta ad esse; e quindi era del loro onore protestare; fu perciò dai medesimi preparato l'articolo, e dalle nostre figlie fatto firmare. Noi sapemmo tale cosa quando l'articolo ci venne presentato sulla stampa, chiunque può immaginare con quale nostro dolore e rammarico. Sappia il pubblico che la colpa non è nostra, nè delle nostre figlie; ma di *quei quattro maligni Socialistoidi* che con *arti subdole* seppero *ingannare* due fanciulle *minorenni* con quale onore?! — I coniugi *Bono Stefano* e *Maria Sala*».

Il fatto non domanda certo di essere commentato; è abbastanza enorme per rivoltare ogni coscienza onesta.

CODROIPO

era detto anticamente *Quadruvio* probabilmente dalle quattro vie che dalla sua piazza principale si staccano. Queste non sono che figlie delle due strade romane, la Germanica e la Postumia, che s'in-

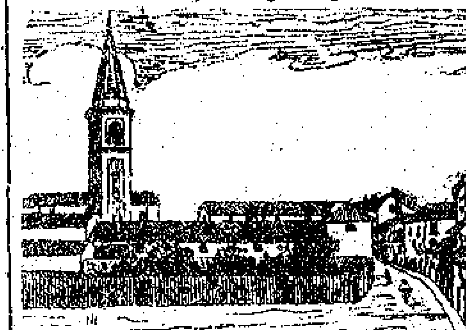

Piazza della Chiesa

tersecavano dove ora sorge il paesotto e procedevano oltre, la prima da Concordia per Fagagna fino alla via Carnica, l'altra da Oderzo verso Aquileia, di cui ci resta, reliquia quasi abbandonata, la Stradalta.

Codroipo seguì attraverso i secoli le stesse vicende storiche degli altri paesi del Friuli. Appartenne prima ai Patriarchi d'Aquileia che lo diedero come feudo a parecchi signori quali i conti di Gorizia, i Savorgnan, i Cossio; poi nel 1420 passò alla Repubblica di Venezia, e poi successivamente ai francesi di Napoleone ed agli Austriaci fino al 66.

La chiesa arcipretale ricostruita nel 1731 e compita nel 1847, epoca in cui fu compito il campanile alto 50 metri, possiede dei buoni quadri, ed un Crocifisso in legno, intagliato da Alessandro Vittorio, che si venera in elegante altare disegnato dallo Scala, e donato alla Chiesa nel 1809 dal Vicerè Eugenio!

Di trent'anni a questa parte Codroipo ha migliorato di molto, le vie sono spaziose e comode, i negozi spaziosi e gli


Panorama dalla Piazza del Mercato

alberghi offrono al forestiero comodità e buon trattamento. Di industrie speciali e fiorenti non possiamo parlare se facciamo eccezione della filanda Majero e della fonderia dei fratelli Savoia; ma in compenso è curato con ogni diligenza il progresso dell'agricoltura. Le pratiche razionali di coltivazione si sono fatta strada, dietro l'esempio dei proprietari appassionatissimi, anche nelle menti tarde dei contadini. Tiene un posto principale la coltura della vita, ed è ricercate in modo speciale il *verduzzo* la cui produzione non è tanto indifferente. A questa tien dietro la coltura del gelso e dei prati, che mutò affatto le condizioni agricole del distretto e diede un impulso potente alla produzione ed all'allevamento del bestiame


Mercato

bovino, moltiplicando le forze del lavoro, e creando un ramo importante del commercio locale.

Di opere di beneficenza pubblica non c'è altro che la Congregazione di Carità.

Codroipo è capoluogo di distretto, ha pretura, ufficio di registro, stazione ferroviaria, una Società di mutuo soccorso, il club ciclistico fiorentissimo con fanfara, unico in Friuli, scuole elementari ecc. ecc., tutto ciò in una parola che serve a rendere facile e utile la vita in un paese le cui energie sono sempre tese in un alvoro proficuo.

Un misterioso delitto a Pavia

Presso Pavia si rinvenne l'altro giorno in un fossato il cadavere di un uomo colle gambe legate, un sasso al collo, altri sassi nelle tasche del vestito e gli occhi bendati. E' accertato che si tratta di omicidio.

Il rinvenimento del cadavere venne fatto per caso dal pretore, che, percorrendo la strada lungo il fossato, mentre tornava dall'aver fatta una verifica poco lontane, si accorse che qualcosa di scuro giaceva nel fondo.

CITTA DISTRUTTA DA UN CICLONE
250 morti.

Nella città di Snyder un ciclone uccise 125 persone e ne ieri 150. La città, di mille abitanti, è distrutta. Fu pure molto danneggiata la ferrovia; la linea principale per San Francisco è interrotta. Contemporaneamente il tornado uccise 30 persone nel territorio di Oustee, alcune miglia a sud di Snyder.

APPENDICE

La legge è uguale per tutti

E' la scritta che vediamo la in fondo alla sale nelle preture, nei tribunali, nelle aule delle Corti di Assise.

Se fosse vera quella benedetta scritta! Ma lo è poi?

Mi ricordo di una favola del La Fontaine che lessi anni fa. E' una favola; ma anche le favole, per chi sa leggere, hanno il loro insegnamento.

Eccola:

Una volta tra gli animali scoppiò un terribile male che vi portò il terrore e la desolazione: la peste. Non morivan tutti; ma tutti, si può dire, n'eran presi. E come restavan poi con quel male addosso! Nessuno allora mostrava più desiderio di cibo: nè il lupo, nè la volpe andavano più spiando la preda: le tortorelle si sfuggivano a vicenda; non più nè amore, nè gioia... Che giorni di mestizia eran quelli!

Il leone — sapete, il leone è il re degli animali — vista la gravità della cosa tenne consiglio, e disse: Miei cari amici io credo che il cielo ha mandato o permesso questo flagello per i nostri peccati. Che far ora? Ecco: il più colpevole fra noi si sacrifichi come vittima; così forse cesserà il flagello, e si otterrà la guarigione desiderata. E' un atto di abnegazione questo: lo so; ma in certi momenti, in certe contingenze critiche, bisogna esser capaci anche di questo. Via su: senza illuderci esaminiamo ciascuno la nostra coscienza.

Per me, lo confesso, assecondando il mio vorace appetito, ho divorati parecchi montoni Che mi avevano fatto essi? Nulla: eppure li divorai: e qualche volta mi è successo di divorare anche il pastore. Ebbene, io son pronto a sacrificarmi. Ma io penso che è bene che ognuno si accusi come ho fatto io, perchè si deve desiderare che, secondo giustizia, solo il più colpevole perisca.

— Sire, saltò su a osservare la volpe; voi siete troppo buon re; i vostri scrupoli mostrano troppa delicatezza, Ebbene mangiar montoni, quella sciocca specie, è peccato questo? Oh via, via! A me pare che voi, mangiandoli, avete anzi fatto loro un onore! Quanto al pastore poi, esso era ben degno di ogni male, essendo di quelli che vogliono farsi un impero sugli animali.

Così parlò la volpe; e — non occorre dirlo — tutti applaudirono.

Si presentarono poi per l'accusa, altri tra i più potenti: il leopardo, l'orso, la iena, la tigre. Ne avevan fatte delle enormi delle meno perdonabili: ma non vi si guardò tanto pel sottile: si ammisero le attenuanti, vi si sorvolò sopra, di tutto insomma furono scusati e dichiarati innocenti, e con questi, quanti altri erano accattabrighe, che avessero, come si dice saputo darsi le mani d'attorno, tutti fino ai cani di guardia, al dir di ognuno, erano poco men che santerelli.

Venne la volta dell'asino. Il poveraccio si fece avanti, e favellò così:

— Mi ricordo che passando per un prato che era d'un certo contadino, la fame, l'occasione, l'erba tenera, e, credo un qualche diavolo che dovetti aver dentro, fecero sì che allungai il muso all'erba e ne mangiai un poca; e giacchè s'ha a parlar chiaro, confesso che non ne aveva diritto.

A queste parole fu un gridargli il *crucifige* da tutte le parti; e un lupo — una specie di avvocato finale — provò con una sua parlata che bisognava sacrificar quel maledetto animale, che era tutta la causa del flagello.

Il peccatuzzo del povero asino fu giudicato degno del maggior castigo. Mangiar l'erba degli altri! Quale azione abbominevole! Solo la morte poteva espiare un tanto delitto.

E glielo fecero vedere col fatto.

—

«La legge è uguale per tutti».

Lo dovrebbe essere; e se fosse la religione che governasse, lo sarebbe; ma, così come siamo ora, lo è poi?

Dice il proverbio: *Le mosche incappano nella tela di ragno, i mosconi... la sfondano.* Nelle preture, nei tribunali, alle assise, là in fondo alla sala, sopra quella famosa scritta, è anche l'immagine del Crocifisso. Confesso che ogni volta che metto piede in quelle sale, e fermo l'occhio in quel povero Crocifisso, mi sento venir i brividi addosso; e più volte m'è venuto di rivolgergli la parola: «Redentore adorabile, che ci state a far qui?... Se pur non lo fate per ricordare che un altro giorno verrete giudice Voi; e che *quel giorno veramente la legge sarà eguale per tutti!...*

Garofano bianco.

I danni del maltempo

La settimana passata è stata la settimana delle pioggie. Pareva di essere in settembre, anzichè in maggio! I lavori delle campagne sono stati perciò ritardati; ma oltre a questo dobbiamo lamentare serie disgrazie e inondazioni, come qui sotto esponiamo pubblicando le notizie raccolte.

PERUGIA.

Da Terruta telegrafano che il Tevere ha allagato completamente la pianura. Il raccolto è perduto; piove dirottamente. Il panico aumenta. Nessuno ricordà che il Tevere sia straripato in tale stagione. I danni sono immensi.

MILANO.

Il Lambro gonfiatosi per le continue pioggie ha prodotto gravi danni a Sant' Angelo Lodigiano. Squadre di operai tentano di salvare il paese seriamente minacciato. Gli abitanti sono esterefatti.

Una frana ha interrotto la linea tramviaria Pavia-Sant'Angelo. Il Po ed il Ticino sono in piena nel territorio di Pavia e tendono ad aumentare.

A Vigevano sono straripati allagando le campagne e travolgendo legnami ed alberi intieri.

PAVIA.

Il Ticino, in piena, ha inondato i punti bassi della città. Il Municipio distribuisce pane gli abitanti poveri.

TORINO.

I magazzini sottostanti ai Murazzi e il poligono delle esercitazioni del quinto Genio della brigata ferrovieri, è il ponte Regina Margherita sono totalmente allagati. La Dora minaccia di allagare il gazometro.

Dalla provincia finora non si segnalarono gravissimi danni, soltento nel territorio di Pralorno il torrente Riserasco straripò rompendo la strada asportando il ponte.

Anche il Po ha straripato presso Sassi e Madonna Pilone invadendo i campi, parecchie cascine e obbligando gli abitanti a fuggire e invadendo la polveriera; si trovano parecchi corpi di bestiame morti annegati nelle stalle. Continua a piovere e continuano le nevicate sui monti.

TERAMO.

In Montefino a causa delle pioggie che sgretolarono i sostegni delle grotte di tufo scavate sotto alcune abitazioni ed adibite ad uso di botteghe crollarono otto case che però in previ sione del pericolo si erano già sgombrate. Nessuna vittima.

E così in altre parti d' Italia.

Gravi danni nel Veneto.

VERONA.

Una desolazione. Sembra d' essere ritornati nell' ottantadue, il fa moso ottantadue. Le nostre ubertose campagne dai frumenti superbi, dalle viti rigogliose, sono sepolte sotto una melma giallastra.

Martedì alle ore tre le acque dell'Alpone e del torrente Illasi allagarono il binario ferroviario fra Sambonifacio e Lonigo. Crollarono quattro manufatti tra le case cantoniere 171 e 173, facendo precipitare i binari che sono rovinati e sotto acqua per la lunghezza di 7 chilometri.

A Cologna, il Gua, ha rotto per una cinquantina di metri l'argine, e per l'enorme falla, un turbine d'acqua con violenza inaudita si spande per la campagna sottostante.

La popolazione è in preda a grande panico. Sul posto si recarono i soldati con barconi e funi per il salvataggio.

VICENZA.

A Vicenza lunedì scorso continuò a piovere dirotto e i fiumi crebbero straordinariamente.

I luoghi bassi della città sono già allagati e s'è provveduto al trasbordo degli abitanti con barche.

Notizie dalla Provincia recano che tutti i torrenti sono ingrossati in modo allarmante.

Una persona venuta da Valdagno assicurò d'aver veduto il corpo d'un bambino trasportato e sbattuto furiosamente dalle onde dell'Agno.

Martedì il disalveamento del Guà provocò il crollo di un altro ponte della ferrovia all'Orna, fra Tavernelle e Montebello. I militari del genio furono chiamati da Venezia per il salvataggio delle case pericolanti.

A Montebello il torrente Acquetta ingrossato dal Chiampo e dal Guà asportò il ponte carrozzabile di Fara.

MONTEBELLO.

Ha prodotto grandissima impressione, la notizia del crollo del ponte della ferrovia poco dopo il passaggio del diretto Venezia-Milano.

In quel punto si trovano due torrenti: il Chiampo e il Guà e corrono per un buon tratto di strada parallelamente vicino v'è un altro piccolo corso d'acqua che si chiama Acquette.

La strada ferroviaria attraversa tutti e tre i torrenti ma poi fa una curva passando nuovamente sul Guà su un ponte della larghezza di 7 metri e della lunghezza di 33. E' il ponte crollato.

Pochi minuti dopo che era passato il diretto, il Guà fece una rotta vicino alla strada provinciale riversandosi verso il ponte della ferrovia e ritornando nel suo alveo con tanta violenza da far crollare il ponte.

Esso fu sfasciato e portato via dalla corrente impetuosa, mentre il rimbombo veniva udito nella vicina Montebello.

Sul luogo si recarono le autorità.

PADOVA.

Martedì l'acqua haminacciato i punti più bassi della città. Il municipio ha inviato soccorsi in barche.

Il Brenta ha rotto l' argine presso Tavello innondando con violenza la campagna.

ROVIGO.

Da ogni parte della provincia giunge notizia che gravi ed incalcolabili sono i danni recati dalle pioggie torrenziali di questi dì.

Quantità considerevoli di foraggi marciscono nei campi, sono resi impossibili tutti i lavori di coltivazione, e, quel che è peggio vasti tenimenti sono coperti dall'acqua che manda miseramente in rovina i promettenti raccolti.

—

Le piene in Friuli.

PORDENONE.

Causa le pioggie torrenziali di questi giorni il Meduna si è straordinariamente ingrossato. Pel rigurgito il Noncello ha allagato tutta la campagna bassa e le strade di S. Giuliano della Santissima e delle Grazie per le quali si è reso impossibile il transito.

La cartiera Lustig ed il molino Pagotto hanno dovuto sospendere il lavoro.

I danni all'agricoltura sono abbastanza rilevanti.

SPILIMBERGO.

Causa le insistenti pioggie di questi giorni i nostri fiumi e torrenti sono in piena. Il Meduna specialmente è rigonfio.

Nella vicina frazione di Istrago l'ormai famoso Rugo ha nuovamente straripato allagando la strada provinciale che da Spilimbergo conduce al pedimonte.

Il Cora ha anch'esso allagato le campagne che da Istrago a Vacile e da Istrago a Tauriano lo costeggiano.

Il Tagliamento pur esso è in piena.

Le loro torbide acque hanno divelti numerosi alberi e cespugli che vengono travolti dalla impetuosa corrente.

La strada da pochi anni costruita tra i Comuni di Vito d'Asio e Clauzetto minaccia di venir travolta per una lunghezza abbastanza rilevante da una frana che anche lo scorso anno ebbe a danneggiare parecchi vignetti in quella località.

Martedì fu sospeso il passaggio per detta via.

Il Torrente Cesa al punto ove le sue acque s'incontrano con quelle del Tagliamento fa spavento.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Crollo di un acquedotto a Catania.

A Mineo, presso Catania, nella contrada Signorino franò una parte del nuovo acquedotto per l'acqua potabile in costruzione seppellendo i lavoranti Puligi Giuseppe, Cirmeni Baldassare, di anni 14 ed un altro operaio ventiquattrenne.

Furono subito iniziati i lavori di salvataggio.

Finora i cadaveri delle vittime non sono stati rinvenuti. Si procede all'accertamento delle responsabilità.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Per gli Emigranti in Salzburg

Il Rev.mo Padre Michele dei Benedettini di S. Peter in Salzburg nei giorni festivi celebra la S. Messa e fa la spiegazione del S. Vangelo agli operai italiani, disposto anche ad assisterli al confessionale. Ora il suddetto benem. Padre in una lettera scritta al sac. Giuseppe Driulini si lamenta del poco concorso e della poca corrispondenza da parte degli operai. E il sac. Driulini che l'anno passato fu in Missione a Salzburg e che fu tanto bene ricevuto sia dai benemeriti Padri Benedettini e sia dagli operai, non può fare a meno di raccomandare vivamente a questi di recarsi la festa a San Peter a fare i loro doveri di buoni cristiani, e di corrispondere in tal modo alle premure che ha per essi il sullodato P. Michele.

Il gravissimo scoppio di due vagoni di dinamite

I particolari.

Il *Daily Express* ha particolari drammatici sullo scoppio del treno che trasportava dinamite, avvenuto ad Harrisburg (Pensylvania):

Il treno aveva avuto uno scontro con una macchina manovrante ed alcuni carri si erano rovesciati.

Sopraggiunse il direttissimo con la velocità di sessanta chilometri all'ora precipitandosi sui furgoni rovesciati. La caldaia scoppiò ed appiccò il fuoco al carro merci.

Quando le fiamme raggiunsero la dinamite avvennero esplosioni terribili, susseguentisi a mano a mano. Il direttissimo andò in frantumi. In quel momento tutti i viaggiatori dormivano. Molti furono sepolti sotto le macerie dei vagoni infranti.

I superstiti si precipitarono in camicia fuori del treno per soccorrere i loro compagni di sventura ma furono colti dalle esplosioni di dinamite, che somigliavano a un fuoco a salve di una batteria di piccola artiglieria. Le fiamme si propagarono a tutto il treno.

Nel treno si trovavano 169 viaggiatari e undici ferrovieri. Accaddero scene indescrivibili.

Fra i rottami si vedevano uomini e donne che non potevano svincolarsi, e divenivano preda alle fiamme. Si tentò indarno di salvarli. Gli uomini in camicia si aggrappaveno sui rottami e tentavano di liberare le sciagurate donne avvolte dalle fiamme. Quando il fuoco si spense si dovettero fare sforzi disperati per ritirare i cadaveri, alcuni dei quali erano interamente carbonizzati e irriconoscibili.

Molti erano stati scagliati in un fiume che scorre parallelo alla linea ferroviaria.

Uno dei viaggiatori, certo Shubert, intervistato disse di aver sentito un urlo spaventoso. Fu colpito dai rottami e non potendo svincolarsi sentì le fiamme che lo bruciavano.

Al momento critico arrivarono dei salvatori che lo liberarono.

La signora Tindell, figlia del senatore Cox occupava un compartimento con suo marito. Ella fu lanciata attraverso il vagone e venne trovata un'ora dopo seminuda e quasi pazza per lo spavento, che correva a piedi scalzi e insanguinati lungo la ferrovia.

Quando si alzò l'alba il treno non era più che un ammasso di macerie. La scossa prodotta dall'esplosione è stata così violenta che nella città vicina alcuni furono lanciati fuori dei loro letti. La terra tremò sopra una grande estensione.

Sei cadaveri furono ritirati dal fiume e ci sono già diciassette cadaveri al cimitero. Gli ospedali sono pieni di feriti, e lo stato d'alcuni di essi è disperato ».

◆◆◆

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Lo morte di un chierico.

Un mese fa il chierico studente di IV Ginnasio nel ven. Seminario di Udine *Pietro Topazzini* di qui, giunse a casa per le vacanze pasquali. Dalla stazione stentatamente si recò dal medico, e dal medico alla sua casa, al suo letto, dove per un mese soffrì, languì ed il 12 placidamente spirò l'anima a Dio, con tutta la rassegnazione e la fortezza di cui si era rivestito ricevendo i conforti della S. Religione, e raccomandando preghiere a tutti, agli amici, ai compagni di Sem. agli orfanelli di M. Ausiliatrice a Torino.

A soli 16 anni morì, mentre nel percorso degli studi fatti faceva concepire di sè tante esimie speranze. La malattia fatale che lo tolse all'affetto dei genitori, dei superiori, dei compagni seminaristi, sembra si possa spiegare come derivazione da altre, da lui superata sette anni fà. I funerali seguirono la mattina del 13.

Al padre del povero estinto, che terribilmente appare scosso dal dolore, alla madre, alla famiglia, le nostre sincere condoglianze, la parola di conforto che solo la soave Religione cristiana, segnandoci col dito la patria del cielo, può validamente infondere alle anime straziate dal dolore.

SACILE.

Temporale.

Il 13 corr. si scatenò un forte temporale. Il fiume, in poco tempo salì all'altezza di quasi un metro dal livello normale trascinando seco tronchi d'alberi e teneri ramoscelli.

Nella località Fiaschetti un torrente straripando attraversò delle intiere campagne asportando seco grossa quantita di terra e con questa le seminagioni. Due fornaci che si trovano in quei luoghi subirono dei rilevanti danni avendo l'acqua portato via attrezzi e materiale pronto per essere infornate.

Il povero Pasini poi nella sua osteria ebbe in cantina le botti che galleggiavano. Ancora il tempo non permette di farsi serio.

GEMONA.

Vetturale disgraziato.

Il giorno 13 all'arrivo del treno, il vetturale certo Miserini, nel salire sulla propria vettura cadde e le ruote gli passarono sopra le gambe.

Il Miserini fu raccolto e condotto alla propria abitazione. Chiamate il medico, questo dopo averlo medicato escluse qualunque complicazioni.

PALMANOVA.

Due condanne per furto.

Dal Pretore, venne condannato a 15 giorni di reclusione, certo Orlando Padovan, per furto di due lenzuola e di un paio di stivali.

— Venne pure condannato a 20 giorni di reclusione, certo Luigi Durli autore di alcuni furti campestri.

S. PIETRO AL NATISONE.

Nuovo conciliatore.

Con recente decreto il signor Giuseppe Domenis, nostro concittadino, è stato nominato giudice conciliatore del nostro Comune.

S. MARIA LA LONGA.

Un annegato.

In un largo del ruscello che scorre ad oriente di S. Stefano (frazione di S. Maria la Longa) si rinvenne nel mattino dìe 10

il cadavere di un certo Bortoluzzi della vicina Merlana. Forse stanco del lavoro della lunga giornata, affetto da pellagra, in un accesso del suo morbo il misero vecchio vi si gettò nella fiducia di trovar il riposo e la fine delle sue angustie. Forse, com'è più probabile, ritornando da S. Stefano al suo paese s'adagiò su quel ciglio per riacquistare un po' di forze a proseguir il viaggio, e poi, colto dal sonno, vi cadde. In ogni caso però si deve escludere l'idea di suicidio colposo, perchè il Bortoluzzi uomo dello stampo vecchio era un sincero credente.

PAVIA DI UDINE.

La festa della Società Operaia.

Domenica ricorrendo la festa di S. Giuseppe patrono della nostra Società cattolica operaia si diedero dei festeggiamenti.

Alla mattina verso le 9 e mezza i soci processionalmente, preceduti dalla bandiera si recarono, dalla sede sociale alla chiesa parrocchiale per assistere all'ufficio divino. Funzionò Mons. Brisighelli al vangelo rivolse ai fedeli un magistrale discorso conducendoli in pio pellegrinaggio alla grotta di Lourdes dove sono Gesù, Maria e Giuseppe e fece imparare da Gesù l'obbedienza. da Maria la carità, da S. Giuseppe l'operosità.

La Messa fu cantata egregiamente dal nostro corpo corale.

Alla sera cantori e soci si riunirono in canonica per una modesta bicchierata durante la quale, sotto la direzione dell'appassionato cappellano cantarono diversi cori. Sul finire. alcuni cantori della scuola di S. Cecilia della vostra città di passaggio casualmente per Pavia, attratti dal canto, chiesero al parroco di potersi unire ai cantori locali. Il parroco annuì e vennero eseguiti parecchi splendidi cori

Dopo qualche brindisi la lieta riunione si sciolse.

La festa commemorativa della Rerum Novarum.

Domenica scorsa, nella nostra città ebbe luogo la festa commemorativa della Enciclica pontificia sulla condizione degli operai *Rerum Novarum.*

Alla mattina, nella Chiesa di S. Antonio Abate S. E. Mons. Arcivescovo celebrò la S. Messa, cui assistettero parecchi soci delle associazioni cattoliche, dei quali diversi si accostarono anche alla Mensa Eucaristica.

Nel pomeriggio, causa il tempo piovoso dovette disporsi che la conferenza del M. R. Padre Roberto Da Nove avesse luogo nella stessa Chiesa di S. Antonio Abate, invece che nel cortile del Palazzo Arcivescovile, com'era stato progettato.

Fino dalle 5 1|4 del pomeriggio numerosissimo pubblico di tutte le classi della cittadinanza, cominciò ad affluire al portone del palazzo arcivescovile, rispondendo così largamente agl'inviti diffusi dalla Presidenza del II. Gruppo Diocesano. In breve tutta la chiesa fu gremita di uditori, e parecchi arrivati in ritardo, dovettero ritornare indietro.

Frattanto colla sua bella montura era arrivata al completo la banda musicale dei Ricreatorio festivo udinese, che approfittando di una sosta del tempo suonò nel cortile sul palco appositamente apparecchiato una marcia.

Dopo ciò S. E. Mons. Arcivescovo accompagnato da Mons. Fazzutti Vicario Generale, da Mons. Carlo Riva suo segretario, della Presidenza del II Gruppo, della Società cattolica di M. S. ecc. entrò nella chiesa prendendo posto nel prestiterio, e subito ebbe principio la conferenza del M. R. Padre Roberto da Nove sul riposo festivo.

Terminato che ebbe di parlare il Padre Roberto, il presidente del II Gruppo dott. Giuseppe Brosadola espresse i vivi ringraziamenti del II Gruppo stesso in primo luogo a S. E. Mons. Arcivescovo che si era degnato di prendere parte così diretta alla festa, e di accordar all'uopo l'uso della sua chiesa, allo zelante figlio di S. Francesco P. Roberto da Nove per la splendida conferenza tenuta, a tutto il pubblico per avere incoraggiato l'opera del II Gruppo col suo numeroso intervento.

Propose quindi di spedire i seguenti telegrammi:

« *S. E. Presidente Consiglio Ministri*
Roma.

Associazioni cattoliche udinesi riunite solenne assemblea, presidenza Eccellentissimo Arcivescovo, udita calorosa conferenza riposo festivo invocano Parlamento sollecita approvazione legge riposo festivo, richiesto igiene, religione civiltà ».

—

« *Santo Padre* — Roma.

Associazioni cattoliche udinesi, raccolte commemorare enciclica « Rerum novarum » ossequenti indirizzo II Gruppo Generale, promossa agitazione riposo festivo con calorosa conferenza Padre Roberto da Nove, invocano Apostolica benedizione, sante rivendicazioni. »

La proposta venne approvata per acclamazione.

S. E. Mons. Arcivescovo prese quindi la parola per esprimere il suo gradimento per la buona riuscita della festa, al qual fine invitò tutti a ringraziare S. Giuseppe sotto il cui patrocinio la festa era stata tenuta, e chiuse esprimendo il voto che dalla festa stessa parta un nuovo e forte impulso per la osservanza del riposo festivo.

Frattanto nell'atrio del Palazzo Arcivescovile i giovani del Ricreatorio Udinese avevano trasportato il palco per la musica, ed il pubblico si riversò nel sottoportico per assistere alla esecuzione dello scelto programma della banda del Ricreatorio. La esecuzione fu da tutti grandemente gustata ed applaudita. S. E. accompagnato dal Padre Simeoni zelante Direttore del Ricreatorio stesso si portò fra quei bravi giovani accolto da vivi applausi per esprimere loro i sensi del Suo gradimento ed incoraggiandoli con paterne parole, e fece dare una bicchierata ai suonatori.

Perchè poi più stabile fosse l'effetto della conferenza del P. Roberto da Nove, i soci della Società cattolica di M. S. vendettero fra i presenti al prezzo di cent. 10 buon numero di copie di altra conferenza stampata del P. Roberto sullo stesso tenore del Riposo festivo.

Alle 8 tutto era finito e gli invitati tutti uscirono dal Palazzo Arcivescovile riportando la più grata impressione di questa festa diretta a commemorare la Grande Enciclica Pontificia sulla condizione degli operai, sotto il patrocinio di S. Giuseppe protettore degli operai.

Corte d'Assise.

Il giorno 10 incominciò davanti a questa Corte d'Assise il processo contro Ceparo dr. Giacomo notaio di Pordenone, Mattiussi Santa di Prata di Pordenone, Dus Andrea e Dus Domenico di Sardone imputati per falso in atto pubblico.

I Giurati ai quesiti sottoposti risposero *no* a maggioranza e perciò vengono assolti e scarcerati immediatamente.

—

Comparve pure davanti ai Giurati certo Alessandrini Alessandro Giovanni ricevitore postale di Ronchis di Latisana imputato di peculato e falso. Avendo però i giurati risposto negativamente a quesiti proposti, l'Alessandrini venne assolto.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

			all'ettolitro
Granoturco	da Lire	14.50 a 15 15	
			al quintale
Frumento	da	»	25.25 a 26.—
Avena	da	»	17.75 a 18 25
Segala	da	»	18 60 a 19.—

—

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 5 30 a 6.10, 2ª qualità da 5 10 a 5.60.

Fieno della bassa 1ª qualità da 4 20 a 4 80.

Medica da 6 35 a 7.05.

Paglia da lettiera da 4 50 a 4 60.

Legna da fuoco forte tagliate da 2.10 a 2.30.

Legna da fuoco forte in istanga da 1.70 a 1.90 al quintale.

—

Formaggio di vacca duro da L. 1.80 a L. 2.20.

Formaggio molle da 1.40 a 1.60.
Formaggio di pecora duro da 3 a 3.25.
Formaggio molle da 1.50 a 2.50.
Formaggio Lodigiano da 3 a 3 80.
Burro da 2.20 a 2.40.
Lardo fresco senza sale da 1.35 a 1.65.
Lardo salato da 1.55 a 1 85.
Uova alla dozzina da 0.67 a 0.75.

Lanuti e suini.

Mercato del 11 maggio.

V'erano approssimativamente:

42 pecore, 32 castrati, 83 agnelli, 5 capre.

Andarono vendute circa 35 pecore da macello da lire 1.— a 1.05 al chilogramma; — d'allevamento a prezzi di merito; 75 agnelli da macello da lire 0.90 a 1.— al chil.; 20 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma.

450 suini d'allevamento, venduti 220 ai prezzi seguenti.

Di circa 2 mesi da lire 11.— a 18.—.
Di circa 2 mesi a 4 da lire 28.— a 35.—.
Di circa 4 mesi a 6 da lire 37.— a 48.—.
Di circa 6 mesi a 8 da lire 45.— a 58.—.

SULLE ALTRE PIAZZE.

Verona. — Frumento fino nostrano da L. 25 75 a 26.— al quintale.

Granoturco pignol. da 20 a 20 25 al quintale.

Segala da L 18.— a 19.—, avena da L. 18 75 a 19 25 al quintale.

Padova. — Frumento da L. 25.75 a 26 al quintale. Avena da L. 17.75 a 18 al quintale.

« Dalla mano alla bocca, spesso si perde la zuppa »,

Una disgrazia, un accidente, da un momento all'altro si può balzare dove non pensavamo neanche. E ci si pensa tanto poco!

Non si fa cosa sotto terra, che non si sappia sopra terra.

Non facciamo mai una cattiva azione colla speranza che resti nascosta. O presto, o tardi viene scoperta di certo.

Chi d'estate non lavora, d'inverno perde la coda.

E dunque...!

Volpe che dorme vien sempre magra.

Gli errori dei medici, sono ricoperti dai medici, quelli dei ricchi dai denari.

Tante volte: pur troppo!

Dio non manda mai una bocca che non mandi cibo.

Alle volte si trovan dei genitori che si mettono in pensiero per una nuova creatura che Dio loro manda. Oh via! anche i capelli della nostra testa son contati. Dio, che provvede agli uccelli dell'aria, che veste i fiori del campo, provvederà ben lui; non ne dubitiamo.

Servizio delle corriere.

Per Cividale — Recapito all'«Aquila nera», in via Manin. — Partenza alle ore 15 30.

Per Nimis — Recapito idem. — Tre volte la settimana, martedì, giovedì, sabato. — Partenza alle ore 15.

Per Palmanova, Pavia, Trivignano — Recapito « Albergo d'Italia ». — Partenza alle ore 15.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito al « Turco » via Cavallotti. — Partenza alle ore 15.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Roma » Poscolle. — Partenza alle ore 15 30.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.